

7 maggio 2006

## DICHIARAZIONE DI ATENE

### UN'ALTRA EUROPA CON SERVIZI PUBBLICI PER TUTTI

#### *PREMESSO*

*CHE* i beni comuni e i servizi pubblici sono un elemento importante della società, in quanto costituiscono uno strumento essenziale per la solidarietà sociale e territoriale, per la redistribuzione della ricchezza sociale, per una società sostenibile e per l'esercizio dei diritti di cittadinanza

*CHE* con l'affermarsi dagli anni '80 del modello neoliberista e del "pensiero unico del mercato", i beni comuni e i servizi pubblici sono sottoposti ad un'offensiva che mira a trasformarli in beni economici e in merci che devono obbedire alle leggi del mercato.

*CHE* da tempo i servizi pubblici sono sotto attacco a tutti i livelli:

a) a livello globale, attraverso il Gats (Accordo Generale sul Commercio dei Servizi), sottoscritto dai paesi membri dell'OMC (Organizzazione Mondiale del Commercio). L'accordo prevede la liberalizzazione dei servizi, con l'apertura agli investimenti privati e alla "concorrenza" di 160 settori, fra i quali l'acqua, l'energia, i trasporti, l'istruzione e la sanità. Altri simili accordi bi- e multilaterali tra gli stati come gli Accordi di Partenariato Economico (*EPA, Economic partnership agreement*) rafforzano ulteriormente questa logica.

b) a livello europeo, a causa delle diverse politiche, che direttamente o indirettamente conducano alla deregolamentazione e che sono promosse dai trattati europei, dalla strategia di Lisbona, dalla maggior parte delle sentenze espresse dalla CGE (la Corte di Giustizia Europea) e dalle varie direttive settoriali e transettoriali, tra le quali il progetto di direttiva Bolkestein è ultimo eclatante esempio.

c) a livello nazionale, attraverso le diverse politiche di *rimessa del welfare* e la modernizzazione realizzate dai vari governi insieme alle scelte economiche che favoriscono - in massima parte - le imprese guidate dal profitto persino nei paesi e nei settori più competitivi; attraverso la promozione dei partenariati pubblico/privati (PPP), che minacciano la proprietà pubblica delle infrastrutture ed il cuore stesso dei servizi pubblici e, ancora, attraverso tagli alle entrate che stanno generando l'erosione delle fondamenta finanziarie dei servizi pubblici.

d) a livello regionale e locale non fornendo i mezzi necessari per permettere ai cittadini ed alle autorità locali di decidere autonomamente come dovrebbero essere organizzati i servizi pubblici.

*CHE* é un compito di primaria importanza quello di sviluppare un nuovo “Modello Sociale Europeo », nel quale i servizi pubblici costituiscono una parte essenziale, per combattere alle radici la disuguaglianza economica e sociale globale che minaccia la stessa sopravvivenza della maggioranza degli abitanti del pianeta. Per questo fine, le attuali politiche neoliberiste dell’Unione Europea devono essere rifiutate.

#### SU QUESTE PREMESSE

*NOI*, donne e uomini componenti di associazioni, organizzazioni sindacali, movimenti sociali e politici, rappresentanti istituzionali, ci siamo impegnati nella lotta contro le politiche dell’Organizzazione Mondiale del Commercio e contro l’Accordo Gats, per il ritiro del progetto della Direttiva Bolkestein sui servizi e delle direttive che spingono alla liberalizzazione e alla privatizzazione dei servizi pubblici.

*CONSAPEVOLI* che, grazie alle mobilitazioni che abbiamo svolto, è stato modificato il progetto della Bolkestein in alcuni dei suoi aspetti essenziali più inaccettabili. Ciò nonostante, riteniamo che il grosso del “compromesso” sia ancora a favore della liberalizzazione nel campo di servizi cruciali all’idea di ‘beni comuni’. Per questa ragione continueremo a sfidare l’agenda neoliberale europea.

*CONSAPEVOLI* della necessità di collegare le nostre esperienze, le nostre conoscenze e le nostre lotte, per contrastare gli attacchi portati avanti dalle élite politiche e finanziarie e dagli interessi affaristici,

*CONSAPEVOLI* del bisogno di allargare la mobilitazione sociale e di sviluppare proposte per contrastare le politiche neoliberiste, *CONSAPEVOLI* del bisogno di rilanciare dalla base un nuovo spazio pubblico per i diritti sociali e del lavoro, elementi irrinunciabili per un’ Europa sociale e di pace, *CONSAPEVOLI* del bisogno di fare dei servizi pubblici uno strumento privilegiato per la democrazia e per le politiche sociali ed economiche

*ABBIAMO DECISO* in questo IV Forum Sociale Europeo di Atene, di confermare il nostro impegno contro i principi del neoliberalismo e di aprire dunque una nuova fase di lotta con l’obiettivo di determinare - sia a livello europeo che nazionale - le condizioni culturali, sociali e anche politico-istituzionali per la definizione e la regolamentazione dei servizi destinati a garantire l’accesso universale ai diritti fondamentali affidati alla responsabilità dei poteri pubblici ed all’amministrazione pubblica, e liberi da ogni considerazione di liberalizzazione, privatizzazione e dipendenza da fondi privati.

A questo scopo, noi quindi decidiamo :

- a) di costituirci in una rete europea per i servizi pubblici;
- b) di lanciare una campagna per i servizi pubblici in Europa, con obiettivi e pratiche condivise, partendo da un numero di caratteristiche irrinunciabili, quali: universalità, accessibilità, parità di accesso, continuità e qualità del

servizio, solidarietà, controllo democratico, partecipazione sociale, occupazione di qualità/diritti del lavoro.

*CI IMPEGNAMO*, pertanto:

- a sostenere la creazione e lo sviluppo in ogni paese di un *Coordinamento nazionale per i servizi pubblici*, aperto a tutte le realtà associative e di movimento, alle organizzazioni politiche e sindacali che condividano gli obiettivi della presente dichiarazione, per difendere e rilanciare i servizi pubblici a livello locale, nazionale ed europeo;
- a creare una rete Europea per i servizi pubblici basata sulle convergenze Europee dei coordinamenti nazionali e delle diverse reti esistenti, come strumento per la promozione e lo sviluppo di iniziative, mobilitazioni e campagne; (come quella della FSESP presentata al Forum sociale di Atene)
- a sviluppare politiche e strategie alternative per i servizi pubblici;
  
- a costruire legami attraverso il sostegno diretto, gemellaggi e seminari/workshop a tutti i livelli europei e internazionali

*PROPONIAMO* subito:

- a) di proseguire la nostra mobilitazione europea contro il progetto della direttiva Bolkestein;
- b) una riunione a Ginevra (27 ottobre) prima della Convenzione internazionale delle autorità locali per la promozione dei servizi pubblici, il 28 ed il 29 di ottobre, per decidere una giornata di mobilitazione europea, con manifestazioni nazionali e per lavorare sull'agenda neo-liberale Europea e sulle possibili politiche alternative;
- c) di convocare il **primo Forum Europei dei Movimenti Sociali per i servizi pubblici europei** nel 2007.

Firme (indirizzo [athens-sp@ras.eu.org](mailto:athens-sp@ras.eu.org))

## ATHEN'S STATEMENT

### ANOTHER EUROPE WITH PUBLIC SERVICES FOR ALL

**BECAUSE** common public goods and services are important social elements, in that they constitute an essential tool in social and territorial solidarity, in the redistribution of social wealth, in sustainable society and in the exercise of citizen's rights

**BECAUSE** with the affirmation of the neo-liberalistic social model in the '80's of the "single market construction", public goods and services have been undergoing an offensive aiming at transforming them into economic assets and goods that must obey market rules

**BECAUSE** public services have long since been under attack at all levels:

a) on a global level, by international trade agreements such as the Gats (General Agreement on Trade in Services), endorsed by member States of the WTO (World Trade Organization). The agreement provides for the liberalization of services, opening up to private investment and "competition" of 160 sectors, among which water, energy, transportation, education and health. Other similar bi- and multilateral agreements between states like the EPAs (Economic partnership agreements) are strengthening this logic.

b) at European level, because of different policies, which are leading directly or indirectly to deregulation and that are promoted by the European treaties, the Lisbon strategy, most of the judgements made by the ECJ (The European Court of Justice) and various sectoral and crosssectoral directives, among which the Bolkestein directive project is the latest striking example.

c) at national level, through the political *welfare reforms* and "modernisation" carried out by various Governments together with economic choices that favor mostly profit driven enterprises even in the most competitive countries and branches, the promotion of public/private partnerships (PPPS), which threaten public ownership infrastructure and core public services, and further tax cuts that are generating erosion of the financial basement of public services.

d) at regional and local level by not providing the necessary means to allow citizens and local authorities to decide on their own how public services should be organized.

**BECAUSE**, it is the task of primary importance to develop a new "European Social Model", in which public services constitute an essential part, in order to fight the roots of global economic and social inequality that are threatening the very survival of the majority of the planet's inhabitants.

For that purpose, the current neoliberalistic policies of the EU must be rejected.

### UPON THESE PREMISES

*We*, men and women members of associations, trade union organizations, social and political movements, institutional representatives, local authorities have committed ourselves to the struggle against the World Trade Organization policies and the GATS, to the withdrawal of the Bolkestein Directive project on services and to the directives that go further into liberalizing and privatizing public services.

*Knowing* that, thanks to the counter power we have been able to exercise, the Bolkestein project has been modified in some of its unacceptable essential aspects. Nevertheless, we consider that most of the "compromise" is still pro-liberalization in a field of services that is

crucial to the idea of 'common goods'. For this reason, we will continue to challenge the neoliberal agenda in Europe.

*AWARE* of the need to bring together our experiences, our knowledge and our struggles to oppose the attacks brought forward by the political and financial elite and business interest, *AWARE* of the need to amplify social mobilization and to develop proposals to counter neoliberalistic policies, *AWARE* of the need to relaunch a new public space from the bottom for social rights and labour which are founding on unrenouncable elements in a social Europe and for peace, *AWARE* of the need to make public services a privileged tool for democracy and social and economic policies,

*WE HAVE DECIDED*, at this IV European Social Forum of Athens, to confirm our commitment against the principle of neo-liberalism and therefore to open a new step of struggle with the aim of deciding - at both European and national level - the cultural, social and political-institutional conditions for the definition and the regulation of services designated to guarantee universal access to fundamental rights, entrusted by public authority and administration, and free of whatever obligation of total or partial liberalization and privatization.

To this aim, we therefore decide:

- a) to constitute ourselves into a **European network for public services**;
- b) to launch a **campaign for public services in Europe**, with objectives and practices commonly decided, set out from a number of unrenouncable characteristics, such as: universality, accessibility, equal access, continuity and quality of service, solidarity, democratic control, fiscal justice in financing public services, social participation, quality employment/labor rights.

Therefore, *WE COMMIT OURSELVES* :

- to support the creation and development in each country a *National Coordination for public services*, open to all organizations and social movements, to political and trade union organizations that share the goals of the present statement, for the defence and for the promotion of public services at local, national and European level.
- to create a *European Network for public services* based on European convergences of the national coordinations and the different existing networks, which will be a tool to promote and develop initiatives, mobilizations and campaigns, taking into account the various actions driven on European scale by trade unions (as for example the EPSU campaign presented at the ESF in Athens.);
- to develop alternative policies and strategies for public services
- to build links through direct support, twinning and seminars/workshops at any european and international scales.

*WE PROPOSE* right away:

- a) To pursue our European mobilisation against the Bolkestein directive project.
- b) To meet in GENEVA, the 27<sup>th</sup> of October, before the International Convention of Local Communities for the promotion of public services (the 28<sup>th</sup> and the 29<sup>th</sup> of October), to decide a day of European mobilisation, with national demonstrations and to work on the neo-liberal European agenda and on possible alternative policies.
- c) To call for the *first European Forum of Social Movements for public services* in 2007.

Signatures .....

## DECLARATION D'ATHENES

### UNE AUTRE EUROPE AVEC DES SERVICES PUBLICS POUR TOUS

**CONSIDERANT** que les biens communs et les services publics sont des éléments sociaux importants, en ce qu'ils constituent un outil essentiel pour la solidarité sociale et territoriale, dans la redistribution des richesses sociales, pour une société durable et dans l'exercice des droits des citoyens

**CONSIDERANT** qu'avec l'affirmation du modèle social néo-libéral de la construction du marché unique, depuis les années 80, les biens et services publics ont subi une offensive visant à les transformer en biens et richesses économiques qui doivent obéir aux seules règles du marché

**CONSIDERANT** que les services publics font, depuis longtemps, l'objet d'attaques à tous les niveaux :

a) au niveau international, par des accords internationaux tels que l'AGCS (Accord Général sur le Commerce des Services) adopté par les états membres de l'OMC (Organisation Mondiale du Commerce). Cet accord prévoit la libéralisation des services par l'ouverture à l'investissement privé et à la concurrence de 160 secteurs, parmi lesquels l'eau, l'énergie, les transports, l'éducation et la santé. D'autres accords semblables bi- et multi-latéraux entre les états comme les EPA (accords de partenariat économique) viennent encore renforcer cette logique.

b) au niveau européen, à cause de politiques différentes qui mènent directement ou indirectement à la déréglementation et qui sont promues par les Traités Européens, la stratégie de Lisbonne, la plupart des décisions rendues par la Cour de justice Européenne et diverses directives sectorielles et transectorielles dont le projet de Directive Services est le dernier exemple saisissant.

c) au niveau national, par le biais des réformes et de la « modernisation » de l'Etat Providence menées par différents gouvernements, accompagnées de choix économiques qui favorisent essentiellement des entreprises poussées par la recherche du profit même dans la plupart des pays et secteurs concurrentiels. La promotion de partenariats public-privé constitue également une menace contre la propriété et la gestion des infrastructures publiques et contre les services publics fondamentaux. Enfin, les réductions d'impôts supplémentaires conduisent à l'érosion du financement des services publics.

d) aux niveaux régional et local en n'attribuant pas les moyens nécessaires permettant aux citoyens et aux autorités locales de décider eux-mêmes comment les services publics doivent être organisés.

**CONSIDERANT** qu'il est primordial de développer un nouveau « Modèle Social Européen », dans lequel les services publics constituent une part essentielle, pour combattre les racines de l'inégalité économique et sociale qui menace directement la survie même de la majorité des habitants de la planète. Pour cela, les politiques néo-libérales menées actuellement par l'Union Européenne doivent être rejetées.

*Par ces motifs,*

**Nous**, hommes et femmes membres d'associations, d'organisations syndicales, de mouvements sociaux et politiques, représentants institutionnels, autorités locales, nous nous sommes engagé(e)s dans la lutte contre les politiques de l'Organisation Mondiale de Commerce et contre l'AGCS, pour le retrait du projet de Directive Services et contre les directives qui vont plus loin dans la libéralisation et la privatisation des services publics.

Nous savons que le contre pouvoir que nous avons pu exercer a permis de modifier certains aspects importants inacceptables du projet Bolkestein de directive Services. Nous considérons néanmoins que la majeure partie du « compromis » reste celui de la libéralisation dans de nombreux domaines cruciaux pour l'idée de « bien commun ». Pour cette raison nous continuerons à contester l'agenda néolibéral européen.

**CONSCIENTS** du besoin de rassembler nos expériences, notre expertise et nos luttes pour s'opposer aux attaques frontales de l'élite politique et des lobbies financiers, **CONSCIENTS** de la nécessité d'amplifier la mobilisation sociale et de développer des propositions pour contrer les politiques néo-libérales, **CONSCIENTS** de la nécessité de relancer un nouvel espace public depuis la base en faveur des droits sociaux et des droits du travail qui sont fondés sur des éléments non négociables pour une Europe sociale et pour la paix, **CONSCIENTS** de la nécessité de faire des services publics un outil privilégié de démocratie et de politique économique et sociale,

**NOUS AVONS DÉCIDÉ**, lors de ce 4<sup>e</sup> Forum Social Européen d'Athènes, de confirmer notre engagement contre le néo-libéralisme et donc d'initier une nouvelle étape de la lutte avec pour but de déterminer - à la fois au niveau européen et national - les conditions institutionnelles, culturelles, sociales et politiques pour la définition et la réglementation de services destinés à garantir l'accès universel aux droits fondamentaux, confiés à la responsabilité de la puissance publique et de l'administration et préservés des logiques de libéralisation, de privatisation et/ou de captation privée des rentes.

Pour ce faire, nous décidons donc :

- a) de nous constituer en un **réseau européen pour les services publics**;
- b) de lancer une **campagne pour des services publics en Europe**, avec des objectifs et des pratiques décidés en commun, établis sur un certain nombre de caractéristiques incontestables tels que: l'universalité, l'accessibilité, l'accès égal pour tous, la continuité et la qualité du service, la solidarité, le contrôle démocratique, la justice fiscale dans le financement des services publics, la participation sociale, la qualité de l'emploi et les droits du travail.

Aussi, **NOUS NOUS ENGAGEONS** :

- à soutenir la création et le développement de coordinations nationales des services publics, dans chaque pays, ouvertes à tous les mouvements sociaux, aux associations, aux organisations syndicales et politiques qui partagent les objectifs de la présente déclaration, pour la promotion des services publics au niveau local, national et européen.
- à créer un réseau européen pour les services publics fondé sur les convergences européennes des coordinations nationales et des différents réseaux existants qui servira d'outil pour promouvoir et développer des initiatives, des mobilisations et des campagnes prenant en compte les différentes actions menées à l'échelle européenne par les syndicats

(par exemple la campagne présentée au FSE d'Athènes par la Fédération Européenne des Syndicats des Services Publics).

- à développer des politiques et des stratégies alternatives pour les services publics
- à tisser des liens par le soutien direct, les coopérations et les séminaires/ateliers à toutes les échelles européenne et internationale.

**NOUS PROPOSONS IMMEDIATEMENT :**

- a) de poursuivre notre mobilisation européenne contre le projet de directive Services
- b) de nous réunir à GENÈVE, le 27 octobre, avant la Convention Internationale des Collectivités Locales pour la promotion des services publics (les 28 et 29 octobre), de décider d'une journée européenne de mobilisation avec des manifestations nationales et de travailler sur l'agenda européen néo-libéral et d'élaborer des politiques alternatives possibles.
- c) de convoquer le premier *Forum européen des Mouvements Sociaux pour les services publics* en 2007.

Signatures (contact athens-sp@ras.eu.org)

.....